

L'EMERGENZA. Dopo l'epidemia di gastroenterite il «caso» diventa politico ed economico

San Felice ora fa i conti tra aiuti e sgravi fiscali

Forse entro il fine settimana l'acqua ritornerà potabile. Le istituzioni promettono sostegno all'economia locale

Enrico Grazioli

Tutti sperano che l'acqua di San Felice possa tornare ad essere utilizzata in cucina, in piscina e per lavarsi entro il fine settimana. Dopo la disinfezione dell'acquedotto civico svolta in questi giorni si attendono i risultati delle analisi dell'Asl, perché, se l'assenza di virus dovesse essere confermata anche dopo la riduzione del livello di cloro, l'ordinanza del sindaco firmata il 16 potrà essere revocata. Ovvero si può sperare che entro il fine settimana tutto torni alla normalità o che almeno ci si provi.

La lunga emergenza conseguente a oltre 2000 casi di gastroenterite avrà quasi certamente degli strascichi sul turismo con la consapevolezza che in ogni caso, come evidenziato dalla Comunità del Garda, «La comunicazione è stata colposamente tardiva e qualcuno dovrà rispondere».

Talvolta non è stata nemmeno chiara, perché mentre Garda Uno sosteneva la potabilità dell'acqua, l'Asl rilevava il batterio clostridium cui si è poi aggiunto (dopo 15 giorni dall'inizio dell'epidemia) il norovirus. La Procura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per reato di avvelenamento colposo.

«L'amministrazione comunale - spiega il sindaco Paolo Rosa - attende la definizione di

eventuali responsabilità da parte delle autorità competenti per mettere successivamente in atto tutte le azioni possibili, a fronte della gravità dei danni non solo economici subiti dai cittadini e dalle attività. Nel frattempo ho già chiesto l'intervento di Stato, Regione e Provincia e qualcosa si sta già muovendo».

Sabato, tra le autobotti che ancora distribuiscono acqua dopo due settimane, il nuovo presidente della Provincia Daniele Molgora ha garantito che la situazione avrà priorità al primo consiglio provinciale.

L'economia del paese, basata sul turismo e per il momento messa in ginocchio, desta non poche preoccupazioni. In qualità di sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Molgora ha promesso di adoperarsi per sospendere l'applicazione degli studi di settore, ovvero per un fisco alleggerito, a beneficio delle aziende di San Felice.

Si può dire che il tema sia entrato nell'agenda politica. Dopo l'interrogazione del consigliere regionale Osvaldo Squassina, ieri il consigliere provinciale Diego Peli e l'on. Pierangelo Ferrari del Pd hanno presentato un'interrogazione. Per domani sono invece attesi l'assessore lombardo alla Sanità Luciano Lombardi e Franco Nicoli Cristiani al commercio, che verranno a verificare la situazione di persona. ♦



Autobotti a San Felice: l'acquedotto rimane ancora «tabù»

L'acqua contaminata

Interrogazioni del Pd Il caso va in Parlamento

L'acqua contaminata di San Felice arriva in Parlamento. Nei prossimi giorni i parlamentari bresciani del Pd Paolo Corsini, Pierangelo Ferrari e Guido Galperti presenteranno un'interrogazione ai ministri della Salute, Attività produttive e Turismo.

Domandano quali iniziative e accertamenti intendono adottare «per intervenire a risolvere questa situazione che mina la salute dei cittadini. Quali iniziative, di concerto con la Regione Lombardia, per sostenere l'attività turistica, gli operatori economici e i lavoratori del settore».

L'intenzione è di tenere i riflettori accessi su un episodio con ben pochi precedenti. Dopo che l'Asl avrà comunicato la normalizzazione della situazione, ci vorrà molto più tempo affinché il turismo riprenda. Il danno economico e d'immagine rischia di punire tutto il Garda nel pieno della stagione.

«**NONCI È PIACIUTO** il balletto di comunicati - spiega Ferrari - dove ognuno dava la colpa a un altro. Chi ha sbagliato deve prendersi la responsabilità». Si chiede un sostegno prolungato nel tempo, ma anche che la gente sappia di chi è la colpa e di cosa è successo. **E.G.R.**